

Istruzione

ANNO SCOLASTICO AL VIA IN TUTTA ITALIA

Dirigenti. Circa un istituto su sette affronterà il nuovo anno guidato da un preside di ruolo in un'altra scuola

Una scuola ancora malata di «supplentite»

Lezioni al via tra novità e vecchi problemi: in due anni assunti 116mila prof ma le supplenze restano più di 80mila

di **Claudio Tucci**

Con il rientro tra i banchi degli studenti di Lazio, Campania, Emilia Romagna, Marche, Puglia e Toscana è iniziato ieri in tutt'Italia il nuovo anno scolastico. I ragazzi hanno trovato in classe novità di peso, in attuazione della Buona Scuola, da più lingue e curriculum flessibili, con la possibilità di scegliersi materie opzionali, all'alternanza obbligatoria anche in quarta superiore.

Ma si sono imbattuti pure in vecchi problemi. Tra questi l'assenza in quasi una cattedra su dieci dell'insegnante titolare. Vuoi perché la maxi-selezione per assumere oltre 63mila prof nel triennio non si è ancora conclusa in diverse classi di concorso; vuoi perché non si è fatto in tempo a coprire il turn-over; vuoi perché un docente titolare in realtà esiste, ma è stato trasferito lontano da casa, e così ha preferito mandare in segreteria un certificato medico in attesa di ottenere l'assegnazione provvisoria più vicino. Sta di fatto che nonostante 116mila assunzioni (tra stabilizzazioni e immissioni in ruolo) quest'anno ci sarà bisogno ancora di supplenti: al ministero dell'Istruzione stimano in circa 80mila le cattedre da assegnare, a tempo determinato, fino al 30 giugno, o fino al termine delle attività didattiche. In 30mila casi si tratta di coprire posti di adeguamento alle situazioni "di fatto", dove per legge non è possibile immettere in ruolo a tempo indeterminato. In altri 29mila casi, poi, si tratta di coprire cattedre di sostegno "in deroga" per assicurare l'offerta didattica agli alunni disabili, come chiede la Corte costituzionale. Negli altri 20mila e rotti casi, invece, la neces-

sità di una supplenza annuale è legata a posti che non è stato possibile assegnare in modo permanente, anche nell'organico dell'autonomia (su 55mila posti autorizzati, le stabilizzazioni effettuate lo scorso anno si sono fermate a 47mila unità).

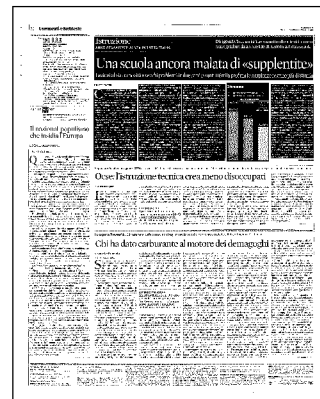
Certo, qualche effetto le nuove regole e la maxi-informata di precari lo stanno producendo: nel 2015/2016 i supplenti annuali (contratto fino al 30 giugno) sono stati 5.601 contro i 14.405 del 2014/2015 (-61%); e anche le supplenze fino al termine delle attività (31 agosto) nel 2015/2016 sono state 94.676, in calo dell'8% rispetto ai 103.767 dell'anno precedente. I circa 80mila supplenti (annuali e fino al termine delle attività) previsti quest'anno, quindi, saranno circa il 20% in meno di quelli del 2015/2016; ma non c'è dubbio che rimangono ancora tanti.

Anche perché, oltre a loro, vanno considerate le supplenze per brevi periodi, difficilmente programmabili, legate, per esempio, alle assenze per malattia. Finora il loro numero (e la relativa spesa) è stato tenuto sotto controllo, anche attraverso l'utilizzo dei docenti potenziati. Il quadro andrà a migliorare con l'attuazione della delega sulla formazione iniziale degli insegnanti che, oltre alla laurea, prevede un tirocinio da svolgere negli istituti, con la possibilità, quindi, di andare a "tamponare" anche eventuali supplenze. Il punto è che il Dlgs è ancora in redazione; e, per gestire la fase transitoria, il ministro Stefania Giannini ha annunciato un nuovo ciclo di tirocinio formativo attivo (Tfa) per consentire ai giovani di formarsi e aspirare a salire, con un prossimo concorso, in cattedra. Tutto ciò mentre a premere le porte per una rapida immissione in ruolo sono

pure gli insegnanti abilitati inseriti attualmente nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto. Si tratta di almeno 50-60mila persone che non sono state assunte con la legge 107, e che ora, con i ricorsi, chiedono una sanatoria, visto che molti di essi non sono riusciti a superare il concorso, ma siederanno in cattedra come supplenti. Un rinvio ai supplementari aspettando le decisioni della magistratura.

Del resto, che la questione del "personale" resti uno dei punti più critici della scuola italiana lo si è visto nuovamente quest'estate, con la mobilità straordinaria, che ha interessato la cifra record di 207mila insegnanti. Qui si è consentito ai docenti di esprimere preferenze in tutti i nuovi ambiti territoriali senza conoscere le cattedre disponibili. E così, a prescindere dall'algoritmo ministeriale, è capitato che un insegnante con un punteggio inferiore abbia ottenuto una sede più favorevole di un suo collega con un punteggio superiore. Il Miur è corso ai ripari, e in oltre 3mila casi (su quasi 5mila richieste) ha corretto il tiro in sede di conciliazione. Un surplus di lavoro per gli Uffici scolastici regionali (Usr) e scuole, alle prese con personale amministrativo ridotto all'osso (si attendono le assunzioni di 10.294 Ata, ovvero personale amministrativo, tecnico e ausiliario) e con un altro problema cronico: le reggenze. In attesa del concorso per oltre mille posti, da bandire entro dicembre, il 2016/2017, secondo gli ultimi dati Anp, l'Associazione nazionale presidi, si è aperto con quasi 1.500 reggenze. Circa un istituto su sette che affronterà il nuovo anno, e il lavoro che esso comporta, con un preside di ruolo in un altro istituto. Un altro film già visto e sempre in danno agli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fenomeno

-  Supplenti con contratto fino al 30/06
-  Supplenti fino al termine dell'attività

ANNO SCOLASTICO

